

Capitolo IX

Torino fra le due guerre.

Dal 1915 al 1945

1. *Torino in guerra e sotto il fascismo.*

Lo scoppio della Prima guerra mondiale nell'estate del 1914 eclissò rapidamente i conflitti sociali e politici a Torino come nel resto della Penisola. Dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono asburgico, alla fine di luglio l'impero austroungarico dichiarò guerra alla Serbia. Nel giro di una settimana il conflitto locale si trasformò in guerra europea, con la Germania, la Russia, la Francia e l'Inghilterra corse in aiuto dei rispettivi alleati. La partecipazione dell'Italia al conflitto seguì una strada più tortuosa. L'inizio delle ostilità sorprese il governo di Antonio Salandra in bilico fra due opposti schieramenti. Un insieme di considerazioni diplomatiche e di politica interna portarono il suo governo a proclamare la neutralità dell'Italia nell'agosto del 1914. L'esecutivo giustificò tale decisione chiamando in causa la mancanza di preparazione dell'esercito e il rifiuto austriaco di garantire all'alleato italiano concessioni territoriali. Sulla scia di un'ondata insurrezionale che investì nel mese di giugno diverse città italiane, Salandra temeva che l'intervento avrebbe provocato ulteriori disordini. L'opzione neutralistica esprimeva gli umori generali dell'opinione pubblica nell'estate 1914. Solo un piccolo gruppo di nazionalisti e di conservatori si schierò a favore dell'entrata in guerra fino dalla prima settimana del conflitto, per ragioni di prestigio nazionale o per lealtà verso la Triplice alleanza.

Ma l'ampio consenso cominciò a disintegrarsi già nell'autunno del 1914, con l'arresto dell'avanzata tedesca sul fronte occidentale e l'inizio della ritirata austriaca su quello orientale. Un'eterogenea coalizione favorevole alla guerra, composta da conservatori, nazionalisti, democratici e socialisti dissidenti, iniziò a invocare l'intervento italiano al fianco delle nazioni della Triplice intesa, ovvero di Inghilterra, Francia e Russia. Se questa coalizione «interventista» rappresentava solo una piccola minoranza dell'opinione pubblica italiana, la sua influenza strategica sui mezzi di comunicazione e sui centri di potere le permise di sottrarre l'iniziativa alla meno organizzata e politicamente frammentata maggioranza neutralista. Alla fine di aprile il governo Salandra e la